

## LE OLIVE

L'annoso ulivo è pieno di bacche.

A un tratto sulla terra umida s'odono dei piccoli tonfi.

Siamo noi: le olive.

Eravamo così gonfie di succo che il gambo non ha potuto tenerci più, e siamo precipitate a terra.

Siamo tutte sorelle, quantunque diverse di colore, alcune chiare, altre nere, altre ancora punteggiate come le uova dei merli.

Poco resteremo così; presto verrà l'uomo a raccoglierci con la mano indolenzita dal freddo e ci metterà nel canestro.

Allora saremo al calduccio.

Poi la donna sceglierà di noi le più belle e le più grosse, e le metterà in salamoia, o sott'olio.

Così serviranno nell'inverno di companatico. Più saporoso sarà il pane con le olive.

Ma la maggior parte abbiamo un diverso destino. Quando i cofani saranno colmi, ecco siamo portate al frantoio. Ci versano alla rinfusa in una rotonda piazzuola, e subito una grande macina di pietra, girata da un asino, ci passa sopra e ci frantuma.

Che gemiti, allora, che pianti! Le nostre ossa scricchiolano, la nostra carne diventa una sola massa pastosa.

Soffriamo: ma il dolore è bello se deve servire a dispensare una gioia.

Compiuta la macinatura gli uomini riempiono della nostra pasta le sporte di foglie di palma, e l'una sull'altra le pongono sotto il torchio.

Il torchio di ferro geme, cigola e scende, ci schiaccia, ci comprime fino a soffocarci.

Ma non abbiamo neppure il tempo di dolercene, che già sentiamo il nostro succo colare via con un mormorio di liberazione, e poi scrosciare nelle tine odoroso e denso come miele.

Nelle sporte resta solo la sansa.

Ora non siamo più olive; siamo questo liquido ambrato che si chiama olio.

Se ne riempiono le giare, se ne condiscono i cibi.

Versato a sera nella lampada, l'olio diviene candida luce.

Brilla su una testina bionda, china sul libro di lettura, sul volto soave di una mamma.

*(Postumo, pubblicato - con la nota "Da una antologia scolastica della quale non ci è stato possibile procurarci le indicazioni" - in Basile N. (a cura di), "Francesco Lanza, Storia e terre di Sicilia e altri scritti inediti e rari", Caltanissetta- Roma, Sciascia, 1953)*